

# Un amore fedele con corpo e spirito

**Cecilia Pirrone**

**S**e il principio e il fondamento di una spiritualità inclusiva, post-moderna eppure ancorata al Vangelo, come già suggeriva il Direttorio del 2003, è «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro», allora singoli, coppie, famiglie cristiane, possono diventare gli uni per gli altri veicolo e strumento di crescita nella fede condividendo insieme la riflessione sulla Parola di Dio. Penso che sulla scia dei gruppi di spiritualità familiare, che certamente sento come ancora attuali per il metodo che propongono, si possano formare gruppi di spiritualità aperti a singoli, coppie e famiglie cristiane.

Che cosa accomuna queste persone? L'essere semplicemente Figli di Dio, senza se, senza ma, senza giudizio!

Queste persone si riuniscono nelle case o in luoghi più ampi come per esempio gli oratori, così che anche chi ha figli possa ritrovarsi insieme, possibilmente con la guida di un sacerdote, per sostenersi nel cammino di fede e della vita quotidiana. Se questi momenti sono accompagnati dalla convivialità della cena, quale spazio disteso di conversazione e conoscenza dove si possono condividere argomenti di vita, facilmente il legame tra i vari componenti del gruppo si rafforza.

In una società tecnocratica e che promuove l'individualismo, più che mai le persone hanno bisogno di momenti concreti per fermarsi a riflettere e per stare insieme.

Se l'uomo è fatto per la relazione, allora le persone insieme e in preghiera, si possono mettere in ascolto del Vangelo per imparare a colloquiare con Dio e per cercare un dialogo di crescita tra loro.

Fondamento di questi incontri rimane la Parola di Dio che si dipana nella quotidianità della vita domestica, che è sempre attuale, che parla a ciascuno, che è una buona notizia. Durante la riflessione si condividono anche dubbi, gioie e fatiche che accompagnano inevitabilmente la vita di ciascuno.

Questi gruppi di spiritualità per la loro natura e per gli scopi che si prefiggono, si presentano come strumento e luogo nel quale ognuno ha la possibilità di confrontarsi con altre persone accrescendo il proprio cammino di fede oltre che uscendo dall'isolamento che la nostra società spesso alimenta.

Dove due o tre sono uniti nel mio nome: **1. (fondamento cristologico)** È Gesù Cristo il centro dell'unione tra i suoi discepoli. È Lui che unisce le per-

sone tra di loro poiché esse sono figlie. Anzi, secondo la sua promessa, la sua presenza è il frutto maturo della comunione tra gli uomini: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». La Chiesa diventa così riflesso della Trinità: «Come io e te o Padre siamo una stessa cosa, che anche loro siano una cosa sola».

**2. (fondamento ecclesiologicalo)**

Laddove si realizza questo intreccio degli uomini tra di loro (con i loro limiti, con le storie di ciascuno, con le sofferenze e le gioie) e con Dio, lì nasce la Chiesa: quasi un abbraccio tra cielo e terra. «Dove due o tre...»: non è dunque una pura suggestione, ma il desiderio di Dio di comunicarci che l'incontro tra le persone, il loro stare insieme è il primo luogo dove si può realizzare la presenza di Gesù. Si tratta di un dono che Lui stesso ci ha fatto.

**3. La piccola comunità nella Chiesa**

Se l'obiettivo è tessere una trama di relazioni unite dalla Parola di Dio, le persone ritrovandosi creano una piccola comunità che si riscopre ad un tempo "soggetto e oggetto" della vita della Chiesa: non destinataria passiva di un servizio, quanto protagonista del cammino di comunione che genera la chiesa.

Tutto questo come può avvenire?

Nella varietà di forme e di gradi della pastorale diocesana, i gruppi di spiritualità possono essere "un" modo concreto con cui oggi la comunità cristiana si propone di accompagnare il cammino dei suoi figli. Non pretende di essere l'unico strumento, ma camminare insieme nella fede attraverso la concretezza della vita quotidiana, fatta di casa, lavoro, scuola, testimoniano nell'oggi che è possibile vivere la comunione: «Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... » (Atti 2).

L'originalità della proposta e la sua attualità spiccano sul fondale del mondo di oggi, dove la comunità cristiana incontra trasformazioni profonde. Trovar-

*Un percorso aperto a singoli, coppie, famiglia nella logica delle indicazioni del Vangelo: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome...»*



*Iniziativa diffusa dalla diocesi di Cosenza che ha trovato nuovo successo nelle famiglie al tempo del lockdown. E ora tante coppie, da Nord a Sud l'hanno adottato*

si insieme per condividere esperienze di vita quotidiana, crescere nel confronto reciproco, ascoltarsi, conoscere la ricchezza delle diverse storie di ciascuno e pregare, sono elementi semplici ma essenziali. Non è necessario pensare a chissà quali esperienze in grande, è sufficiente partire dall'ABC del desiderio di incontro e dalla convinzione di essere tutti Figli, nessuno migliore, nessuno peggiore. Solo tutti figli amati!

Che le persone si uniscano per sostenersi reciprocamente nel seguire il Signore Gesù non è astuta strategia pastorale ma un bisogno del cuore.

«Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

Percorrendo questo itinerario insieme, semplice e comprensibile a tutti, ciascuno può fare esperienza della presenza di Gesù al proprio fianco e accanto agli altri osservando come tutti siamo interpellati dalla bellezza del Vangelo. Ciò che conta è aiutarsi a riconoscerla!

In questa partenza dalle "potenzialità della Parola" e di "intimità con Gesù" non si declina forse quella "Chiesa in uscita", quella "trasformazione missionaria della Chiesa" sognata da papa Francesco (*Evangeli gaudium* 19-24)?

LA DEVOZIONE



**Un rosario da recitare insieme Doppia corona a misura di sposi «Si prega meglio con chi si ama»**

Arriva dall'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano la bella proposta del rosario di coppia. Pratica di devozione mariana sostenuta dall'arcivescovo, Francesco Nolè, che ha trovato nuova diffusione nel tempo del lockdown, quando la ricerca di senso e le Messe senza concorso di popolo hanno sollecitato le famiglie a riscoprire abitudini sopite. Raccontano i coniugi Zaira Sorrenti e Gianluca Marino che sono tra i più convinti promotori dell'iniziativa: «Una quindicina di anni fa una coppia di amici, Carmela e Kevin, volontari dell'associazione Opera don Bonifacio - Azione Verde onlus, in occasione del nostro anniversario di nozze, ci ha fatto dono di un "rosario doppio". L'associazione - spiega - organizza periodicamente banchetti di beneficenza, per sostenere le sue iniziative in Africa, mettendo in vendita oggetti di artigianato, tra cui rosari di coppia». Pregare insieme per pregare meglio? «Sì, il ritmo diventa più convinto e gioioso - proseguono - quando la preghiera è recitata accanto a chi amiamo». Un "rosario di coppia" è arrivato anche a papa Francesco che ha lodato l'intuizione.